



Bologna sette

Inserto di **Avenir**



A Pentecoste Veglie comunitarie nelle Zone pastorali

a pagina 2

Don Bonfiglioli nuovo rettore del Seminario

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Sabato si conclude l'anno 2020-2021, segnato pesantemente dalla pandemia; subito dopo iniziano le attività di oratorio dei mesi estivi. I direttori dei due settori diocesani spiegano come si è lavorato e si lavora per aiutare e supportare i più giovani

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato prossimo, 5 giugno, nella nostra regione si conclude l'anno scolastico 2020-2021: un anno difficile, segnato pesantemente dalla pandemia che ha portato la maggior parte degli alunni e studenti a passare lunghi mesi in didattica a distanza, con tutti i problemi che essa comporta. «Pensiamo a ciò che è successo e a come però ne siamo usciti più forti nell'essenziale, più profondi nello spirito, più solidi nelle priorità - è la riflessione dell'incaricata diocesana per la Pastorale scolastica Silvia Cocchi -. Ai nostri studenti è stato tolto molto: vicinanza, relazioni sociali, contatto fisico. Ma è stato dato loro anche il suono del silenzio, che disintossica da mille distrazioni e rigenera al rispetto delle regole». «Certo, le disparità sociali aumentano, e così l'abbandono scolastico - prosegue - come aumenta il malessere in alcuni e l'enorme perdita degli apprendimenti. Non fermiamoci solo a guardare "dalla finestra" questi dati funesti e pensiamo meno ai programmi, a "dividere e selezionare" gli studenti; pensiamo invece a come rendere la scuola affascinante, perché nessuno la lasci o non la ami. Non pensiamo a ciò che è successo e ci ha provato tutti, ma a come ne siamo usciti più forti, profondi, solidi, umani». Anche quest'anno l'attività dell'Ufficio è stata intensa e proficua: «Abbiamo lavorato sul Bando di sostegno all'educazione, istruzione e formazione - spiega Cocchi - che è ora accessibile online e sui Dopo-scuola diocesani, con un monitoraggio disponibile sul nostro sito e condiviso anche con il Comune di Bologna. Poi stiamo realizzando un importante Questionario on line in collaborazione con il CEIS che ci darà un "feedback" su come stanno veramente gli studenti delle scuole medie e superiori e come hanno reagito alla DAD. Infine "Adotta un nonno", in costante collaborazione con Acli. Ora sta partendo l'iniziativa della primavera-estate, che invita a scrivere una cartolina ai 368 nonni delle Case di Cura che abbiamo "adottato"».



Una lezione nella scuola primaria (foto Bragaglia - Minnicelli)

Scuola ed estate lo stesso impegno

Con la fine della scuola iniziano anche le attività estive delle parrocchie, in particolare "Estate ragazzi". «La domanda che ci sta interessando tutti è come classificare la nostra esperienza estiva - afferma il direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile don Giovanni Mazzanti -. La riflessione di maggior confronto riguarda la classificazione di Estate Ragazzi come "centro estivo" o "attività di culto e pastorale". Una circolare dell'Arcidiocesi di qualche anno fa presenta in maniera chiara la definizione di Estate Ragazzi come attività di culto e pastorale: Estate Ragazzi è un'attività di oratorio e conseguentemente non può essere definita un "Centro estivo". Ciò significa che è opportuno programmare l'attività secondo la sua vera natura di oratorio: durata limitata nel tempo; struttura dell'attività con le caratteristiche specifiche indicate dalla guida diocesana; attività prevalentemente di gioco in spazi parrocchiali e/o comunque gestiti dagli animatori; quote unicamente come reale rimborso spese sostenute;

te; contenuti formativi che continuano a qualificare questa iniziativa per i più piccoli come attività di "religione e culto" propria della Chiesa». La differenza è chiara a livello teorico - prosegue don Mazzanti - ma a livello legislativo non è recepita, ad oggi. Si è aperto un tavolo serio con la Regione, per definire un rapporto chiaro tra istituzioni e Chiesa sull'attività estiva, così da avere un impianto legislativo che tuteli la peculiarità della nostra esperienza. Questo comporterà da parte di tutti noi anche una riflessione seria su cosa significhi per noi fare attività pastorale estiva, riscoprendo e ridando valore al nostro proprio e alla nostra missione. Consigliamo di attenersi comunque alla normativa regionale e ai protocolli nazionali per quel l'attività estiva coi minori in tempo di Pandemia. Rimane infatti il riferimento legislativo più vicino e che va applicato, non solo per motivi di sicurezza di fronte alla legge, ma per la salvaguardia della salute e una testimonianza di responsabilità».

Giovedì il Corpus Domini cittadino

Giovedì 3 giugno si terrà la celebrazione cittadina della solennità del Corpus Domini (Corpo e Sangue del Signore): alle 18.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la solenne celebrazione eucaristica, a cui seguirà mezz'ora di Adorazione eucaristica. Tutta la celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul sito internet diocesano www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. E sempre in tema di Eucaristia, a tre mesi dall'inaugurazione del 52° Congresso Eucaristico Internazionale, che si aprirà a Budapest il prossimo 5 settembre, prosegue la preparazione spirituale dell'evento che si concluderà con la visita del Papa in terra d'Ungheria. Sabato 5 giugno, vigilia della Solennità del Corpus Domini, tutti sono invitati a unirsi all'Adorazione Eucaristica mondiale che ricala quella già vissuta lo scorso novembre in occasione di Cristo Re. Parrocchie, comunità, famiglie o singoli fedeli potranno prendere parte all'iniziativa attraverso il link

<https://corpusdomini.ice2020.hu/#/>

segue a pagina 3

l'intervento

Marco Marozzi

Tutti «a tavola con san Domenico» Il suo gonfalone sventola sulla città

«**A** tavola con San Domenico» dice lo striscione sulla basilica. Una bandiera di speranza mentre tenta di ripartire la vita. Gli 800 anni della morte del santo sono un'occasione irripetibile. Per l'oggi e il domani, sugli altari e nelle città. Bologna entri nella grande storia dei domenicani; i frati, i religiosi di ogni grado, i laici del Centro San Domenico escano su Bologna. Questa dialettica onora vivi e morti. Inutili piangere su chiese piene solo per le grandi ricorrenze e città senza indirizzi. Il gonfalone di San Domenico deve sventolare su Bologna. Da Bernardo Gui, il domenicano cattivo ne «Il Nome della Rosa»,

brucia cristiani poveri, eretici per forza, simbolo per Umberto Eco di ogni inquisizione: più Chiesa-mondo lui o i confratelli Savonarola, Bruno, Campanella? Fino ai frati che in tutto il mondo che tentano strade nella modernità crudele. Perché non chiamarli per dare linfa agli 800 anni? «Se vogliamo essere predicatori di una parola che dà la vita, dobbiamo trovare il pane della vita nelle nostre comunità» predica Timothy Radcliffe, teologo scozzese che cerca «sorelle e fratelli» nella vita reale, sapendo che «non siamo angeli». E il francese Dominique Collin: «Il cristianesimo è una vita che si comunica, non una dottrina che si pratica». L'ancor più giovane Adrien Candiard (1982), islamologo di stanza a Il Cairo (dove è stato priore), è altro autore di spiritualità. Eric Salobir, ex banchiere, entrato tra i frati nel 2000, ha creato Optic, un «think tank» dedicato all'etica delle nuove tecnologie.

San Domenico vivo sono loro e altri come loro. Per Candiard il fanatismo si appropria di Dio, negandolo perché nega che «solo Dio è Dio». Perciò quella dei fanatici è una «religione senza Dio» contro la quale il frate francese propone il triplice antidoto: teologia, dialogo, preghiera. Chiede tanto ai cristiani, spera tanto nei musulmani. Troppo?

VICARIATO DI CENTO

Tornano le visite pastorali

Tutto il vicariato di Cento, con le sue tre Zone pastorali, riceverà la visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi nel prossimo mese di giugno: da venerdì 4 a domenica 6 giugno la Zona Pieve di Cento-Argile; da venerdì 17 a domenica 20 giugno la Zona Renazzo-Terre di Reno; da venerdì 24 a domenica 27 giugno la Zona di Cento. Più ancora che la realizzazione è stata la preparazione a rappresentare una risposta coraggiosa alle sfide che questo tempo ci pone perché il programma ha dovuto tener conto delle necessarie norme anti contagio e, addirittura, dell'ipotesi di dovere cambiare

tutto, fino ad azzerare, all'ultimo momento. Questo però appare ora come il valore aggiunto, perché ha mostrato non solo la consapevolezza della necessaria comunione tra l'Arcivescovo e le comunità cristiane, che il dovere della visita periodica ben sottolinea, ma ha saputo anche trasformare la crisi in opportunità. Il risultato è un programma che propone iniziative e modalità nuove, frutto della creatività pastorale e del buon uso degli strumenti di comunicazione per raggiungere i lontani, non per distanza geografica.

altri servizi a pagina 5



Una visita pastorale (foto archivio)

conversione missionaria

Santissima Trinità mistero chiarificatore

L'incontro con credenti di altre tradizioni religiose ripropone la domanda sulla unicità e trinità di Dio. Una domanda centrale perché questo è il mistero più intimo dell'annuncio cristiano, che ci deve trovare pronti a rendere ragione della speranza che infonde.

La risposta non è una formula matematica, ma il frutto di un'esperienza d'amore. Ce lo dice con semplicità l'apostolo Giovanni: «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore» (I Gv 4, 8). Paradigma dell'amore è la relazione degli sposi: l'amore li spinge all'unione, anzi a non essere più due ma un'unica carne. Contemporaneamente l'amore vuole che l'altro sia sempre più se stesso, che viva e sia libero, perché solo nella libertà è possibile l'amore. Allo stesso tempo l'unità dei due esige che l'amore si effonda moltiplicando la vita.

Questa è dunque la medesima dinamica: l'unità, la distinzione delle persone e l'effusione dell'amore che unisce e moltiplica. Se amiamo, conosciamo Dio: una conoscenza non teorica ma esperienziale, che mette alla base non la nostra logica scientifica ma lo stupore di scoprirsi amati da sempre e per questo resi capaci di amare.

Stefano Ottani

IL FONDO

Qui, adesso e lì dove siamo nel tempo dato

Finalmente in presenza! Quante volte lo stiamo sentendo, con un po' di enfasi ma anche di sollevo, rivedendoci negli appuntamenti di lavoro, culturali, conviviali e salutandoci di persona. Rispettando le distanze, ora si riparte grazie anche al progresso della campagna vaccinale e ai dati in calo di contagi e vittime della pandemia. Ma non possiamo archiviare, come tutto fosse già finito, e nemmeno dimenticare. E neppure auspicare normalità. L'immersione profonda nelle piaghe di questa tragedia, che ha svelato fragilità, debolezze, morti, ammalati, situazioni di povertà e precarietà, chiede ora una grande responsabilità e un profondo senso di comunità. Molta solitudine è affiorata, la depressione si nasconde nei cuori e nelle case. Nel 75° della Repubblica, il 2 giugno, si deve vincere un'altra partita, con le istituzioni chiamate a compiere un salto di qualità e di unità attraverso rappresentanti sempre più prossimi e vicini alla gente, ai bisogni delle persone, specie in questo tempo in cui tanti sono disorientati, impauriti e impoveriti. La comprensibile ma "allegrotta" voglia di fare tutto come prima, di andare finalmente al ristorante e all'aperitivo della movida, non è sufficiente per riscattare il tempo perduto e motivare il miglioramento di se stessi e della società. Abbiamo visto crollare di schianto, sotto i colpi del virus, tanti modelli ormai superati. Ci vogliono percorsi nuovi, creativi e responsabili, di cambiamento e conversione, dove cercare innanzitutto l'insieme, non solo la propria singola fortuna. Abitare il presente, con tutte le contraddizioni e le speranze, significa ritrovare lo spirito costruttivo di chi sa vivere adesso lì dove siamo, nel tempo che ci è offerto. Più che nello spazio da conquistare. Un passo importante si compirà nell'anno della sinodalità voluto da Papa Francesco, anche per la Chiesa di Bologna sulla scia di quanto indicato dal Card. Zuppi. Altri due vescovi della nostra regione, mons. Castellucci di Modena-Nonantola, e mons. Pereggi di Ferrara-Comacchio, sono chiamati ad un nuovo impegno nella Cei. Per un cammino di conversione missionaria. Per un dialogo e un incontro con l'uomo che oggi vive un passaggio epocale. La Bologna vivace, che riprende vita sotto i portici, nelle viuzze e anche nelle chiese, non è un invito alla normalità, come mascherina che copre le rughe della società, ma ad esprimersi in novità di relazioni, vicinanze e modelli che sappiano affrontare le varie crisi in atto e offrire speranza.

Alessandro Rondoni



Quattro serate in giugno al Teatro Comunale e in streaming sui fondamenti della realtà

I «Classici» ritornano: e compiono venti anni. Venti anni - a partire dall'8 maggio 2002 - significano 80 serate d'incontri, seguiti da migliaia di persone con fedeltà e passione. In questi venti anni sono diventati un punto di riferimento per l'Università e per la città, e un modello nazionale. E quest'anno «I Classici» del Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Alma Mater Studiorum, fondato e diretto da Ivano Dionigi, tornano in presenza, e in

teatro, come fu al principio. Ciò è reso possibile dalla collaborazione con il Teatro Comunale, partner dell'iniziativa, che aprirà al pubblico - nel rigoroso rispetto del protocollo sanitario, la sua Sala Bibiena. Inoltre, la Cineteca di Bologna ha messo a disposizione il Cinema Arlecchino, dove si potrà assistere agli eventi in diretta streaming. L'edizione del ventennale si intitola, non a caso, «In principio», e propone una riflessione su quattro testi cosmici e archetipici, fondativi del nostro canone culturale: Antico Testamento, Omero, Lucrezio e Dante. A introdurre e commentare i testi saranno, in ordine: Ivano Dionigi, il cardinale Gianfranco Ravasi, Massimo Cacciari e Silvia Avallone. Le letture sono invece affidate a Toni Servillo, Nicoletta Brasi-

chi, Anna Bonaiuto ed Elisabetta Pozzi. Tutte le serate saranno accompagnate da musica dal vivo a cura del Teatro Comunale di Bologna. Gli incontri avranno luogo ogni giovedì di giugno (3, 10, 17, 24 giugno), alle 20 e saranno anche trasmessi in diretta streaming dai canali social dell'Ateneo e del Teatro Comunale. Il ciclo sarà inaugurato giovedì 3 giugno dalla serata «Il velo e il vero». Ivano Dionigi guiderà nel cosmo ordinato di Lucrezio, dove le cose sono illuminate dalla scienza, e dove dalla scienza discendono la morale e la visione del mondo. I brani lucreziani saranno interpretati da un grande del nostro cinema e del nostro teatro, nonché laureato ad honorem dell'Alma Mater: Toni Servillo. Si proseguirà giovedì 10 giugno con la sera-

simo Cacciari, che ha sempre onorato «I Classici» della sua costante amicizia e presenza. Accanto a lui, Anna Bonaiuto, intensa e apprezzatissima artista teatrale e cinematografica. Chiuderà il ciclo, giovedì 24 giugno la serata «Canta, mia idea» che avrà al centro l'Iliade, altro testo fondativo della cultura occidentale. Ma l'Iliade che si ascolterà sarà tutta dalla parte delle donne, costrette a vivere (e a morire) all'ombra degli eroi, perché - fra le tante cose di cui Omero è principio - ci sono anche disparità e violenza di genere. Di questo ci parlerà una scrittrice sensibile e acuta come Silvia Avallone. Le voci di Briseide, Andromaca, Elena, Ecuba saranno interpretate da una protagonista delle nostre scene, Elisabetta Pozzi.

Le immagini più belle e la cronaca dalle comunità riunite in preghiera a Minerbio, Malalbergo, Pianoro, Crevalcore, Castelfranco e Penzale

Pentecoste, insieme nello Spirito

Viaggio nelle Veglie promosse in alcune delle Zone pastorali dell'arcidiocesi sabato 22 maggio

DI ROBERTA FESTI
E LUCA TENTORI

Sabato scorso in occasione della Vigilia di Pentecoste molte Zone pastorali hanno celebrato una veglia unitaria di preghiera. Nelle attuali circostanze, segnate ancora dalla pandemia, l'Arcivescovo aveva disposto di lasciare alle singole Zone pastorali la decisione se fare o meno la Veglia in modo unitario, nella forma che risultasse più adatta alle diverse situazioni, sempre nel rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid. «Le comunità della nostra Zona - spiega Alessandro Viaggi, presidente del Comitato della Zona pastorale Minerbio, Baricella, Malalbergo - si sono ritrovate in due sedi diverse, Malalbergo e Minerbio, per favorire la partecipazione alla celebrazione, trasmessa anche

in streaming, ma unite dalla stessa volontà di proseguire il cammino intrapreso e certe che la fatica, che ancora continuerà, sarà simile a quella del seminatore, sostenuta dalla speranza che il seme sparso poi fruttifichi perché chi fa crescere è il Signore. L'Ufficio di Lettura è stato animato dai canti, con le testimonianze dei ragazzi della Cresima e un testo di Papa Francesco. Per tutto questo e per tanto altro che ciascuno porta nel cuore si è invocato lo Spirito Santo perché sia davvero l'irruzione del «fuoco vivo» che accende e rinnova la nostra vita come si è cantato intorno alla fiamma del braciere con cui, sul sagrato delle chiese, è iniziata la celebrazione. «La nostra è la Zona pastorale 50 e questo numero richiama davvero lo Spirito Santo». Don Giulio Gallerani, moderatore della Zona



pastorale Pianoro, con queste parole ha aperto la Vigilia di Pentecoste, che si è svolta a Musiano. «Quest'anno - continua - celebriamo la festa di Pentecoste in questa chiesa appena restaurata, storica abbazia sorta intorno all'anno

Mille, che conserva una reliquia per noi veramente unica. Una delle idrie (anfore) utilizzate per il miracolo delle Nozze di Cana, come confermato nel 1751 anche da San Leonardo da Porto Maurizio. In quest'anno dedicato

all'Amoris Laetitia e alla famiglia, per noi è importante venire qui e venerare il dono dello Spirito Santo per tutti i matrimoni». Per la Zona pastorale Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, don Simone Nannetti, moderatore della zona, ha chiesto alla

comunità di Sammartini di preparare ed ospitare la celebrazione della Vigilia. «Il bellissimo parco dietro alla chiesa - aggiunge don Nannetti - ha fatto da cornice alla preghiera, mentre il canto e la preghiera sono stati curati da questa comunità, in comunione con don Francesco e don Giovanni che si trovavano in visita a Mapanda. Infine don Giovanni Bellini ha guidato la riflessione sulla comunione a partire dalla lettura della Torre di Babele». Per la Zona pastorale Castelfranco Emilia la veglia unitaria di preghiera è stata celebrata nel Comune modenese, dove don Remigio Ricci, moderatore di zona, ha iniziato davanti alla chiesa benedicendo il fuoco acceso nel braciere, da cui sono state accese sette lampade per i sette doni dello Spirito Santo. Mentre nella parrocchia di Penzale sono

tornati i Fuochi di Pentecoste, celebrati insieme alla Zona pastorale Cento. «Tradizionalmente da 35 anni - raccontano i parrocchiani - ci si ritrovava attorno ad alcuni fuochi sparsi nel vasto territorio parrocchiale, iniziando la Celebrazione con letture, meditazioni e canti, per poi incamminarsi con le fiaccole accese, cantando e recitando il Rosario, fino alla Chiesa parrocchiale dove un grande Fuoco accoglieva tutti insieme per la conclusione. Dopo averne impedito lo svolgimento l'anno scorso, quest'anno la pandemia ha imposto alcune variazioni: la Vigilia è iniziata dentro le case, in famiglia, dove i fedeli hanno pregato seguendo una traccia unitaria con le candele flambeaux, per poi ritrovarsi insieme la sera della vigilia davanti alla Chiesa per la celebrazione attorno ad un grande Fuoco».

Un momento di comunione e condivisione



«Quell'amore che ci rende tutti fratelli»

Pubblichiamo una parte dell'omelia del Cardinale nella Messa di Pentecoste in Cattedrale. L'integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

A Gerusalemme i discepoli si trovavano tra loro, ma erano distanti dal prossimo. Erano isolati, impauriti da un mondo minaccioso, forse pieni di giudizi e condanne. Lo Spirito Santo, cioè l'amore di Dio, entra nel cuore, diventa dolce ospite dell'anima e apre ognuno e la comunità tutta perché nessuno viva per sé stesso. La Chiesa non è un gruppo preoccupato di risolvere le necessità di chi ne fa parte. È molto di più! La

pandemia ci può rendere consapevoli che siamo davvero fratelli tutti, ma vuole anche persuaderci che conviene chiudersi, mettere al centro il nostro io tenendo a distanza il prossimo o scegliendo solo chi ci serve. Così finisce per diventare estraneo anche Gesù! Possiamo pensare che non c'è niente di male, anzi al mondo appare strano essere pieni di amore, regalarlo, quando siamo abituati a vendere e comprare tutto, a cercare l'interesse in ogni scelta. Anche le nostre comunità possono diventare prigionieri del protagonismo di ciascuno o un condominio senza l'amore di Dio e senza il prossimo, dove si finisce facilmente per discutere su chi è il più grande. Lo Spirito

ci dona una forza che è nostra e non viene da noi, molto più grande della nostra volontà, ed è efficace proprio quando siamo pieni di Lui e non di noi. Dio non manda un ordine, non fa conoscere un programma, ma vuole che il nostro cuore sia pieno del suo amore, tanto che diventa dolce ospite dell'anima. Bisogna amare, non parlare di amore. Lo Spirito provoca due conseguenze sui discepoli: vanno incontro al prossimo e iniziano a parlare in modo nuovo con tutti. Chi sperimenta nel cuore l'amore non lo tiene per sé e si mette a servizio degli altri. L'amore non si possiede, perché c'è davvero più gioia nel dare che nel ricevere. Gratuitamente, senza chiedere «grazie», senza cercare

ricompensa, perché l'amore è contento di amare e di rendere il prossimo amato. L'altro frutto dello Spirito è parlare il primo modo per farlo è la gentilezza, che fa sentire il prossimo accolto, importante e rispettato. Il Signore ci apre alla relazione con tutti. Quante volte sentiamo parole di condanna verso gli altri, specialmente i deboli, addirittura fastidio e indifferenza davanti al dolore di una persona, come se non ci riguardasse. Non ci abituiamo mai al dolore del prossimo, qualunque esso sia, dal vicino di casa isolato ai poveri neonati che affogano o agli anziani lasciati soli. L'amore non si arrende e non può mai accettare il dolore dell'amato. Ecco cosa è la Chiesa:

persone amate dal Signore, piene del suo amore che diventa loro come quando ci si ama e che parlano ognuna la propria lingua ma che tutti comprendono perché piena di amore. Siamo fratelli tutti e di tutti, ad iniziare da quei più piccoli fratelli di Gesù. Non lasciamo tanta gente sola, come se fosse normale. Ci sono tante ferite, evidenti e nascoste nell'anima e nella psiche, che richiedono la grande medicina dell'amore. Nella Chiesa tutti siamo chiamati a servire. Non è questo il tempo in cui parlare di Gesù, mostrando il suo amore mediante il nostro amore fedele e generoso? Non è questo il tempo, dopo tanto distanziamento e rarefazione dei rapporti e delle relazioni, di

comunicare la bellezza di essere comunità, superando la distanza più grande che è quella dell'individualismo? Non si tratta di realizzare cose perfette e impossibili, ma di essere semplicemente cristiani che considerano fratelli tutti e che parlano a tutti di Gesù con le parole e soprattutto con la vita. Vieni Santo Spirito perché possiamo compiere oggi i prodigi della prima generazione. Vieni e accendi il nostro cuore di speranza, guariscilo con la tua consolazione, riempilo della gioia di essere pieni di te, come solo l'amore può dare. Tu sei la nostra forza. Grazie di quanto ci fai sentire, nell'intimo e nelle nostre relazioni, che siamo tuoi. * arcivescovo



In alto, monsignor Castellucci (a destra) accanto al cardinale Bassetti; sotto, monsignor Perego

Castellucci e Perego, incarichi Cei

Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, è stato nominato vicepresidente della Cei per il Nord Italia durante la 74ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana svoltasi nei giorni scorsi a Roma e alla quale ha partecipato anche l'arcivescovo di Bologna, Card. Zuppi. Mons. Castellucci diventa quindi uno dei tre vicepresidenti Cei. Nuovo incarico anche per mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, che è stato scelto per la presidenza della Commissione Cei per le Migrazioni. «Prova emozione e gratitudine» - ha dichiarato mons. Castellucci durante l'incontro con la stampa il 26 maggio a Roma - preoccupazione per il lavoro che si assomma ma fiducia perché l'assemblea della Cei, composta da Vescovi comprensivi, è intelligente e collaborativa. Vado con un po' di titubanza e preoccupazione, ma

molta fiducia». Castellucci, sempre in Cei, è stato anche presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Forlivese, nato nel 1960 e ordinato sacerdote nel 1984, è stato dal 1988 al 2004 docente di teologia presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese diventato nel 2005 Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, di cui è stato preside dal 2005 al 2009. Ha ricoperto numerosi incarichi anche nella diocesi di Forlì-Bertinoro. Nominato arcivescovo di Modena-Nonantola il 3 giugno 2015, è stato consacrato nel settembre dello stesso anno a Forlì e nel dicembre 2020 è stato chiamato alla guida anche della diocesi di Carpi. Castellucci ha pubblicato recentemente il libro «Benedetta povertà - Provocazioni su Chiesa e denaro», edito da Emi. L'assemblea della Cei, svoltasi in presenza nel rispetto delle misure di sicurezza anticovid, è stata aperta

da Papa Francesco lunedì 24 maggio, e i lavori su «Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita - Per avviare un cammino sinodale» si sono svolti sotto la guida del presidente, il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, originario di Popolano di Marzoli, diocesi di Faenza-Modigliana. Il Card. Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, anche a nome dei Vescovi dell'Emilia-Romagna ha espresso «felicitazioni per le nomine di mons. Castellucci e di mons. Perego e vicinanza per i nuovi impegni al servizio della Chiesa italiana». L'assemblea generale ha anche approvato la costituzione di alcuni Santi Patroni, fra cui la Beata Vergine delle Grazie dal Ponte di Porretta Terme patrona della Pallacanestro italiana. Dovrà ora seguire la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Alessandro Rondoni

ZONA COLLI

Veglia di Pentecoste a Chiesa Nuova

La Zona pastorale Colli, formata da S. Anna, SS. Annunziata, S. Antonio di Padova, Ss. Francesco Saverio e Mamolo, S. Maria della Misericordia, S. Michele in Bosco, S. Silverio di Chiesa Nuova, ha celebrato la Veglia di Pentecoste nel sagrato di quest'ultima. Al termine, il presidente della Zona, Vittorio Sancini, ringraziando i presenti, ha ricordato la Nota dell'Arcivescovo in cui parla delle Zone pastorali, che «non sono una somma e nemmeno uno sforzo solamente organizzativo. Sono la sfida della comunità» e come in esse sia decisivo il ruolo dei laici, che devono sentirsi «coinvolti non in astratto o in maniera esclusiva, ma nella responsabilità vera, nell'esercizio della fraternità». Nella Veglia è riecheggiato il tema della pandemia «che ha influito - ha detto Sancini - anche sui rapporti tra noi. Penso che questa sera la riflessione rilevi il desiderio di seminare legami veri, per lottare contro l'isolamento che ci rende tutti più vulnerabili».



La veglia a Chiesa Nuova

È il parroco a Calderara di Reno, don Marco Bonfiglioli. Succede a Roberto Macciantelli: «Gratitudine per questi ventuno anni di accompagnamento di ragazzi e adulti»

Un nuovo rettore in Seminario

L'istituzione è diventata sempre più nevralgica nella missione di formare i giovani

DI CHIARA UNGUENDOLI E LUCA TENTORI

«Sono stato davvero colto di sorpresa da questa notizia; non avrei mai pensato di arrivare a un tale incarico. E sono anche un po' dispiaciuto di dover lasciare la parrocchia, che per me è come una famiglia. Ma ho accettato perché un prete è per sua natura a servizio della Chiesa, per un bene più grande che il Signore ci indica». Così don Marco Bonfiglioli, 55 anni, attualmente parroco a Calderara di Reno, commenta la nomina a rettore del Seminario arcivescovile, incarico nel quale subenterà, dopo l'estate, a monsignor Roberto Macciantelli. «L'arcivescovo, quando mi ha comunicato la cosa, mi ha detto che c'è stata una larga convergenza di valutazioni positive su di me, e sono stato ritenuto idoneo a questo incarico - spiega -. Questo naturalmente mi lusinga, ma nello stesso tempo mi preoccupa, perché il Seminario è la "casa" delle vocazioni sacerdotali e la fucina dei futuri preti, che purtroppo da qualche tempo scarseggiano: proprio per questo, guardarlo è un impegno notevole, di grande responsabilità». «Il Seminario - dice ancora - è diventato un luogo di formazione a vari livelli, oltre che la "casa dei preti": basti pensare che ospita alcune sezioni della Scuola media "Malpighi" frequentate da oltre 200 ragazzi: una bella occasione per parlare ai giovani. Poi c'è la grande realtà della Facoltà teologica, e il lavoro di attenzione alla Pastorale vocazionale, guidato da don Ruggero Nuvoli. Insomma, tante belle realtà che voglio scoprire e valorizzare, con l'intento di lavorare davvero tutti insieme in modo armonico». Don Bonfiglioli fa anche una considerazione più generale sul problema

vocazionale, «che ha radici profonde - dice -: mancano cristiani, non solo preti! L'ho constatato nella mia esperienza come parroco animatore dei corsi su "Dieci Comandamenti": se c'è gente contenta di seguire Gesù, attraverso la sua testimonianza nasceranno anche più vocazioni sacerdotali e religiose». A terminare il suo incarico di rettore al Seminario Arcivescovile è monsignor Roberto Macciantelli. Il suo è stato un servizio ad una realtà importante per la diocesi, una comunità di riferimento sia per i sacerdoti che per l'impegno dei laici. È stato per 8 anni vicerettore del Seminario regionale e per 13 rettore del Seminario arcivescovile e della Comunità propedeutica. «Il mio primo sentimento in questo momento di avvicendamenti - spiega monsignor Macciantelli - è di gratitudine perché in questi anni sono stato oggetto della fiducia di tre arcivescovi: i cardinali Biffo, Caffarra e Zuppi. Sono stati vent'anni che hanno segnato la nostra Chiesa anche con la guida di tre pastori. Mi sento fortunato ad aver svolto questo particolare tipo di servizio: l'accompagnamento di ragazzi e adulti che in questi 21 anni ho incontrato. Un compito impegnativo e di responsabilità, bello per la fiducia, docilità e disponibilità che ho riscontrato in loro. Si tratta di un ambito, quello della pastorale vocazionale, che bisogna continuare a valorizzare». Il ringraziamento va poi a tutti quelli, preti e laici, che hanno sostenuto il nostro lavoro in questi anni e a tutti coloro che si sono alternati nella squadra del seminario: da don Sebastiano Tori a don Cristian Bagnara, da don Ruggero Nuvoli, don Andrea Grillenzi e don Valentino Ferioli, senza dimenticare i dipendenti. «Ho avuto la fortuna - prosegue monsignor Macciantelli - di vivere sempre in questi anni, fino ad ora, con una comunità che è stata ultimamente quella della propedeutica. Sono contento di essere arrivato alla responsabilità di rettore gradualmente, avendo imparato molto da chi è venuto prima di me e stando al suo fianco».



Il Seminario arcivescovile

Giubileo domenicano, celebrata la traslazione del santo



Un momento del rito (foto Bragaglia/Minnicelli)

Il 24 maggio la Messa solenne in basilica, presente il maestro generale dell'ordine fra Gerard Timoner che ha concelebrato con il priore provinciale fra Arici e i due vicari generali della diocesi

Le celebrazioni giubilari per l'ottavo centenario della morte di san Domenico hanno raggiunto il loro apice con la solenne concelebrazione di lunedì 24 maggio, giorno in cui l'ordine dei Predicatori ricorda la traslazione del corpo del fondatore. Per l'occasione era presente anche il Maestro generale dell'Ordine, fra Gerard Timoner che ha concelebrato con il priore provinciale fra Fausto Arici. Erano presenti anche i vicari generali della diocesi,

monsignor Ottani e monsignor Silvagni. In occasione di questa ricorrenza, vissuta in tutto il mondo dall'Ordine Domenicano, papa Francesco ha inviato al Maestro generale una lettera in cui evidenzia il ricco carisma che il Santo ha lasciato in eredità a tutta la Chiesa attraverso la sua famiglia religiosa: «Domenico scrive il Papa - rispose all'urgenza bisogno del suo tempo non solo di una rinnovata e vibrante predicazione del Vangelo, ma anche, altrettanto importante, di una testimonianza convincente dei suoi inviti alla santità nella comunione viva della Chiesa. Il suo zelo per la salvezza delle anime lo portò a costituire un corpo di predicatori impegnati, il cui amore per la sacra pagina e integrità di vita potesse illuminare le menti e riscaldare i cuori con la verità donatrice di vita della parola divina».

«Possa l'Ordine dei Predicatori, oggi come allora, - è l'auspicio

di Francesco - essere in prima linea di una rinnovata proclamazione del Vangelo, capace di parlare al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo e di risvegliare in loro una sete per la venuta del regno di Cristo di santità, giustizia e pace!». Nel suo saluto, il Maestro generale dell'Ordine ha letto la parte conclusiva della lettera. Proseguono intanto le celebrazioni giubilari, come ci spiega il Priore del convento, fra Davide Pedone: «Il prossimo appuntamento importante sarà il 4 agosto, giorno in cui ricordiamo la "Nascita al Cielo" del nostro padre Domenico. Poi visite guidate, momenti di approfondimento, a ottobre, mese del Rosario, inviteremo tutti nella nostra Cappella del Rosario, poi ci sarà un importante convegno storico. Per tenersi aggiornati invitato a consultare il sito del Giubileo domenicano e i nostri profili social». (A.C.)

Tutti noi veniamo da una storia che ci è affidata perché sia slancio «per il futuro». Conservarla significa spenderla, renderla bella, pensare a quello che ci sarà dopo, «non tenerla uguale a com'era». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi, si è rivolto alla comunità di San Silverio di Chiesa Nuova assieme alla quale domenica 23 maggio, Pentecoste, ha celebrato una liturgia di ringraziamento a lunga rimandata a causa del COVID. Nel 2020, infatti - ha ricordato il parroco don Andrea Mirò - ricorrevano «i 100 anni della fondazione della parrocchia, eretta canonicamente nel 1920, già denominata "Della Chiesa Nuova" poiché sussidiaria (dal 1585) di San Giuliano dentro Porta Santo Stefano; i 50 anni della costruzione di questa nuova chiesa per opera di don Castone De Maria e consacrata il 19 dicembre 1970 dal card. Antonio Poma», un edificio che - da pochi mesi ristrutturato - «custodisce e ci riconsegna ogni giorno la fede dei nostri genitori e nonni, fino alla fede degli or-

tolani che vivevano in questo minuscolo spicchio di mondo» - ha aggiunto Lucio Venturi, segretario del Consiglio pastorale -; «i 30 anni della sagra parrocchiale, voluta sempre da don Castone per festeggiare la "famiglia di San Silverio". «Siamo grati - ha proseguito il parroco - per i tanti doni ricevuti in questi

decenni» e desideriamo «guardare al futuro», perché una comunità autentica «ascolta la voce dello Spirito Santo ed è coraggiosa nel lasciare abitudini e forme pastorali ormai non più adatte all'oggi e capace d'intraprendere strade nuove, quelle indicate dal Vescovo e dal suo magistero». La celebrazione all'aperto in una ventosa domenica di Pentecoste ha fornito l'ambiente giusto, ha detto l'Arcivescovo, per far comprendere che «lo Spirito apre i cuori» e li libera «da tante impurità e da tante iniquità, vince le paure, ci spinge ad andare incontro agli altri» per essere «davvero una Chiesa in uscita». È un vento che «ci aiuta a capire la bellezza» d'essere una comunità di «chiamati dal Signore. Non in astratto: ma in un luogo e in una storia».

Maria Elisabetta Gandolfi



Un momento della celebrazione

segue da pag 1

Si terrà dal 5 al 12 settembre a Budapest, in Ungheria il 52° Congresso eucaristico internazionale. «Come evidenzia il documento teologico preparatorio - spiega don Roberto Pedrini, incaricato diocesano per l'evento - tutti quelli che partecipano al Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo diventano un solo corpo, un'unica comunità: la sorgente alla quale i fedeli attingono, vera garanzia di unità fra loro. Da qui il titolo del Congresso "Sono in te tutte le mie sorgenti"». Già previsto per il settembre dello scorso anno e poi rimandato a causa della

pandemia, il Congresso Eucaristico si articolerà fra giornate dedicate alla preghiera ed altre alla catechesi, ma darà voce anche a tante testimonianze provenienti da uomini e donne di tutto il mondo. «Questo avvenimento ha creato indirettamente - spiega Filippo Farkas, responsabile dell'accoglienza per l'Italia - la prima festa ungherese delle opere della fede. Al programma catechetico si uniscono infatti una serie di eventi culturali che coinvolgono artigiani e comunità, con prodotti di arte sacra, folklore popolare e manifatture degli ordini religiosi. Ogni realtà ecclesiiale è stata chiamata ad uscire dalla

vita consueta della propria chiesa, parrocchia o movimento invitandola così a conoscersi, a dare testimonianza e a condividere. Si tratta infatti del primo grande evento pubblico dopo il 1989 per i cattolici ungheresi. E se da ormai trent'anni la libertà di manifestare in pubblico la propria fede è concessa, si era perso il gusto di incontrarsi e di testimoniare la propria fede». Anche per questo fra i momenti centrali del Congresso, sabato 11 settembre, è prevista una solenne processione Eucaristica che si snoderà da Piazza del Parlamento fino a quella degli Eroi. (M.P.)

Verso il Congresso di Budapest



Africani francofoni piangono Emma

Una terribile pagina di cronaca ha messo sotto choc la comunità cattolica francofona di Bologna: l'efferrata uccisione di Emma Pezemo, 31 anni, originaria del Cameroun, che a Bologna studiava per diventare operatrice sanitaria. Emma era molto conosciuta nella comunità, che frequentava assiduamente; soprattutto amava cantare nel coro, passione condivisa anche con il cappellano della comunità, don Gabriel Tsamba che ha presieduto una Messa in suo suffragio nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena. «Abbiamo vissuto questo evento con grande dolore - ha detto lo stesso don Gabriel - perché la violenza con la quale è stata uccisa fa male. Ma siamo anche pieni di speranza, perché siamo cristiani e continuiamo a pregare per lei. Siamo certi infatti che è entrata in quella vita eterna che ha testimoniato con la sua vita». Nel desiderio di restituire la salma di Emma alla sua famiglia perché possa essere sepolta nella sua terra, la comunità ha promosso una raccolta fondi. Anche Migrantes, organismo pastorale della Cei per la cura dei migranti ha inviato un contributo.



Il «gigante gentile» Gabriele Mimmi è morto Gli amici: «Ora è in Dio e nei nostri cuori»

Gabriele Mimmi, volontario della parrocchia e dell'Atletico Rastignano, è morto in seguito ad un terribile incidente stradale avvenuto sulla via Nazionale della Futa: la motocicletta su cui viaggiava si è scontrata con un'auto per cause che sono ancora al vaglio della Polizia municipale. L'impatto tra la moto e l'auto è stato frontale e violento, tanto che il mezzo di Mimmi è stato scaraventato nel lato opposto della carreggiata. «Caro Gabriele, tu non amavi essere al centro dell'attenzione, eri una persona generosa, nel nascondimento - ha detto don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano, nell'omelia dei funerali - Maria, tua moglie, mi ha riferito che fino all'ultimo hai aiutato gli altri, tanto che stavi andando a fare un'iniezione ad un amico malato. Cara Ludovica, il tuo papà ti proteggerà sempre dal cielo. Ora è entrato nei nostri cuori, è entrato in Dio, e ci dimostra che la vita è più di quello che vediamo. Oggi è solo un arrivederci. Ci

incontreremo presto, per stare insieme». «Spalle grandi, gote arrossate, due occhi color del cielo - così gli amici descrivono Gabriele - eri un gigante gentile. Sapevi capire quando c'era qualcosa che non andava e ti avvicinavi e chiedevi. Amavi fare squadra e credevi in un progetto. Amico caro, il nostro Mimmome». Una folta delegazione di volontari della Pubblica Assistenza, alla fine della Messa, hanno salutato Gabriele con le sirene delle ambulanze e con un collegamento radio a tutti i mezzi di soccorso di Bologna. La comunità di Pianoro è rimasta sgomenta per la morte del giovane, novello sposo con una bimba di 10 mesi. «Ciao Ciccio, è arrivato il momento dei saluti - hanno detto gli amici al termine della Messa - stiamo pensando a tutte le cose che non ti abbiamo mai detto, perché eravamo sicuri che ci sarebbe stato tempo di dirtele. Vai pure, qui sistemeremo noi tutte le cose. Mettiamo a posto il tuo giardino e controlliamo che la tua bimba Ludo abbia il suo primo fidanzato solo alle superiori...».

Gianluigi Pagani



Daniela Mazzoni, l'evangelizzatrice

La scorsa domenica 23 maggio, Solennità di Pentecoste, si è spenta Daniela Mazzoni docente di religione e moglie di Marco Tibaldi, preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Iscr) «Santi Vitale e Agricola» di Bologna. I funerali sono stati celebrati nel pomeriggio di mercoledì, 26 maggio, nella chiesa del Corpus Domini; una celebrazione che ha scritto un'amica su Facebook, «lei ci ha consegnato "pronta" lasciando un libretto già composto in ogni dettaglio, in un file denominato "Celebrazione del rito di accompagnamento alla vita eterna"». Madre di quattro figli, Daniela Mazzoni era referente della catechesi per la propria Zona Pastorale. Con il marito Marco era attivamente impegnata a livello ecclesiastico, soprattutto nell'ambito dell'evangelizzazione. Tanti i messaggi di condoglianze giunti al professor Tibaldi e alla sua famiglia, compresi quelli del presidente della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), monsignor Valentino Bulgarelli, che ha espresso alla famiglia il cordoglio e l'affetto proprio, dei docenti e degli studenti della Fter e dell'Iscr.

Giovedì scorso il vescovo della città lagunare e una quarantina di sacerdoti della stessa diocesi si sono recati alla Città dei Ragazzi per pregare e riflettere sulla tomba del beato

Chioggia fa visita a padre Marella

Un «pellegrinaggio» dalla sua Chiesa di origine che riconosce in lui un esempio di carità ed educazione



DI CLAUDIO D'ERAMO

Sono le dieci della mattina del 27 maggio 2021, una data apparentemente anonima se non fosse che di lì a poco sta per accadere qualcosa di speciale. Facciamo un salto indietro, di circa un secolo. Siamo negli anni dell'enciclica «*Pascendi Dominici Gregis*» e della «caccia» ai Modernisti. Don Olinto Marella, un sacerdote della laguna veneziana, ne pagava amaramente le conseguenze. Veniva sospeso «divinis». I sacerdoti della sua diocesi obbedivano e

assecondavano questa punizione, mentre Marella si sentiva perso e isolato. Dopo sedici anni di sospensione Marella veniva poi riabilitato al sacerdozio dal cardinal Nasalli Rocca, nella diocesi di Bologna, per diventare quel padre buono che la città ha imparato a conoscere, ad ammirare e sostenere nei quarantacinque anni di carità integrale esercitata a favore degli ultimi. Vista da Bologna, per lungo tempo nella laguna veneziana si è pronunciato poco il nome di Marella, come se la ferita fosse troppo aperta e non ancora pronta a essere

sanata. Giovanni XXIII, intervistato da Indro Montanelli, commentava la sospensione del suo amico Olinto Marella con sano realismo: «Non siete rimasti che voi laici a pensare che la Chiesa sia infallibile». Così, quella stessa Chiesa riconosce le virtù di quel sacerdote straordinario e lo proclama Beato il 4 ottobre 2020. Lì inizia un'altra storia. Torniamo a oggi, alla mattina del 27 maggio 2021. Quasi quaranta sacerdoti della diocesi di Chioggia salgono le scale della Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savena insieme al loro

vescovo monsignor Adriano Tessarollo per rendere omaggio al loro don Olinto Marella, Beato della Chiesa, Beato delle due diocesi. Ad accoglierli ci sono monsignor Giovanni Silvagni, Vescovo generale della diocesi di Bologna, il responsabile della Città dei Ragazzi Massimo Battisti, e il presidente dell'Opera di Padre Marella Leonello Dottori. Per approfondire la figura di Marella si tiene un convegno sull'educazione e la carità operosa del Beato, con le relazioni di Mirella D'Ascenzo (docente di Storia dell'educazione dell'Università

di Bologna) e la sottoscritta, curatrice del Museo Olinto Marella di prossima inaugurazione. Le due relazioni diventano ben presto un dialogo appassionato con i sacerdoti diocesani, curiosi di conoscere meglio il loro Beato. Si percepisce subito un clima di grande attenzione e interesse per una figura troppo a lungo intrappolata in qualche stereotipo che non gli rendeva giustizia. E così la storia cambia di nuovo il suo corso appena qualche minuto dopo, quando la diocesi di Chioggia si raccoglie in una celebrazione della Messa sulla tomba del

Beato Olinto Marella. Monsignor Tessarollo, insieme ai suoi sacerdoti, omaggia il Beato, riconoscendone la testimonianza di carità e amore totale e l'esempio per tutti loro. E per tutti noi. Guarda la tomba del Beato e si domanda se don Olinto stia sorridendo in quel momento, in questa meravigliosa quadratura del cerchio che vede la sua diocesi di origine accoglierlo con ammirazione e senso di giustizia. Viene da pensare che i sedici anni di sospensione, forse, si siano davvero conclusi il 27 maggio del 2021.

**4.5.6
GIUGNO 2021
VISITA PASTORALE**

**IL CARDINAL ARCHEVESCOVO DI BOLOGNA
MATTEO MARIA ZUPPI**
visiterà
**la ZONA PASTORALE MAP
(MASCARINO, ARGILE, PIEVE)**

VENERDÌ 4/06
**CASTELLO D'ARGILE - ORE 8:30
IL CARDINALE ARRIVA!!!**
ACCOGLIENZA SUL SAGRATO
DELLA CHIESA E SALUTO DEL
COMITATO DI ZONA

SABATO 5/06
**PIEVE DI CENTO - ORE 18
LECTIO SULLA PARABOLA DEL
"BUON SEMINATORE"**

DOMENICA 6/06
**MASCARINO - ORE 9:30
S.MESSA SOLENNE DEL
CORPUS DOMINI
CONCELEBRATA E
PRESIEDUTA DAL CARDINALE**

Il programma dettagliato della visita è consultabile sui siti delle tre parrocchie
parrocchiapiedicento.it
parrocchiaargile.com
parrocchiasantamariaveneziano.com

Centro missionario, dialogo su YouTube con padre Criveller, impegnato a Hong Kong

Domenica 6 giugno alle 21 sul canale YouTube Centro missionario diocesano - Bologna (www.youtube.com/channel/UCVxRoaUlep69kiGlGwwWeFa) incontro sul tema <La migliore politica>: partecipa don Enrico Fagioli, fidei donum bolognese rientrato nel 2019 da Mapanda (Tanzania) in dialogo con padre Gianni Criveller, missionario PIME in Hong Kong. Modera don Francesco Ondedei, direttore del Centro Missionario diocesano. Nel ciclo di incontri sui temi dell'Enciclica «*Fratelli Tutti*», proposti dal Centro missionario diocesano l'incontro con padre Criveller avrà come orizzonte il capitolo sulla politica. In un passaggio papa Francesco così ne offre una descrizione: «Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, capace di riformare le istituzioni, dotarle di buone pratiche». Per parlare di questo volgeremo lo sguardo lontano, ad Hong Kong, alle sue questioni approdate nelle nostre cronache per poco tempo ed ora già superate da scontri o violenze che sono esplosi in altre parti del globo. Puntiamo di nuovo lo sguardo su questa città e la sua gente, per poter



Padre Gianni Criveller, missionario Pime a Hong Kong

vedere alcuni aspetti della vicenda che le cronache nostrane non mettono in luce, ma che finiscono per toccare anche la nostra vita e la vita dei cristiani che la abitano. «Quello di Hong Kong è un movimento popolare; sia per quantità di persone coinvolte che per la qualità della partecipazione pubblica» - ha detto padre Criveller in un'intervista a Riccardo Cristiano -. Hong Kong non è mai stata democratica, né sotto gli inglesi (fino al 1997) né da quando è governata dal principio "un Paese due sistemi" ispirato da Deng Xiaoping. Ma il movimento per la democrazia ha una lunga storia: Nel

giugno 2019 riparte il movimento popolare: ogni domenica la gente scende in strada, fino a due milioni di cittadini per volta. Nel novembre 2019 le elezioni amministrative, con la più alta percentuale di partecipazione mai registrata, vede i candidati democratici vincere tutti i seggi disponibili. Temo che in Europa, e nel resto del mondo, la vicenda di Hong Kong sia appiattita sui rapporti di forza tra Cina e gli Stati Uniti, tra Cina e l'Europa, tra Cina e il resto del mondo. In questo modo si è convenientemente esentati dal conoscere davvero quello che succede a Hong Kong, e le sue motivazioni profonde».

Una casa per profughi eritrei



Una nuova comunità di accoglienza e integrazione sociale: è quanto sta realizzando a Castel de' Britti la Cooperativa DoMani, assieme a numerosi partner: Arcidiocesi, Comunità di Sant'Egidio, Caritas Italia, Salesiani e associazione «Amici del Sidamo - in missione Onlus». Il progetto è denominato Casa Bereket, è inserito nella struttura dei Salesiani a Castel de' Britti ed è destinato ad accogliere i ragazzi arrivati e che arriveranno in Italia attraverso i Corridoi umanitari, progetto nato nel 2017 da Comunità di Sant'Egidio, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Tavola Valdese, Cei-Caritas e Governo. «Verranno accolti 16 ragazzi eritrei in fuga dal loro Paese a causa della guerra, scappati in Etiopia, nella regione del Tigray - spiegano i responsabili della cooperativa -. Come in tutte le guerre molte persone soffrono e sono sem-

pre i più fragili, gli ultimi, a perdere la possibilità di costruirsi un futuro. Gestiremo la nuova comunità garantendo accoglienza e un percorso personalizzato di integrazione sociale per un anno, con servizi come l'insegnamento dell'italiano, l'inserimento scolastico, corsi di formazione, accompagnamento al lavoro, supporto socio-sanitario». «La nostra cooperativa in collaborazione coi partner si è recata in Etiopia, nei campi profughi - raccontano sempre i responsabili - per prevenire il traffico di esseri umani facilitato dall'emergenza della guerra e per garantire un ingresso legale e sicuro in Italia ai ragazzi, che sono arrivati a Castel dei Britti il 28 maggio. Quel giorno si è svolto un evento non aperto al pubblico per questioni di sicurezza legate alla quarantena dei beneficiari, ma si prevede prossimamente l'inaugurazione ufficiale».

Quel Crocifisso miracoloso segno di unità

DI CANDIDA GOVONI

La comunità parrocchiale di Pieve di Cento è rappresentata dal Crocifisso miracoloso, custodito nella Chiesa Collegiata di Santa Maria Maggiore: si tratta di una scultura che è fatta risalire al 1200 e che è sempre presente nella storia della parrocchia e del comune. La devozione al miracoloso Crocifisso si svolge, in particolare, durante l'ultima settimana di ottobre e durante il mese di marzo, nelle ricorrenze dei «Venerdì di marzo»: si tratta di giornate particolarmente intense di preghiera, celebrazioni liturgiche che coinvolgono, a turni, le comunità di tutto il Vicariato e culminano nella celebrazione

del Vescovo nella serata dell'ultimo Venerdì del mese. Le celebrazioni sono molto partecipate sia dai pievesi che dai fedeli delle altre parrocchie, mentre si svolge un pellegrinaggio incessante anche solo per la «visita» all'immagine a cui tutti, credenti e non credenti, sono molto legati. La devozione al Crocifisso, infatti, è intesa dai pievesi come dialogo con Gesù senza bisogno di mediazioni, anche se vengono volentieri praticate dai fedeli le proposte liturgiche, dalla Via Crucis alla celebrazione dell'Eucaristia. Per i pievesi il Cristo è un confidente che accoglie, ascolta e accompagna ciascuno, toccando il lato umano di ognuno di noi: è un simbolo

riconosciuto dell'uomo che soffre e del pievano che trascorre la sua vita entro la storia di questo territorio. Il Crocifisso, infatti, è sempre rimasto all'interno della comunità di Pieve di Cento, durante le guerre del passato, del secolo scorso e dopo il terremoto del 2012, che, purtroppo, vide il crollo della cupola della chiesa di Santa Maria Maggiore; in quell'occasione l'immagine del Crocifisso venne trasportata dai Vigili del Fuoco, sotto la supervisione della Soprintendenza ai Beni Artistici e Culturali, in una processione spontanea di fedeli che gremivano la piazza cittadina fino al Museo «Magi Novecento» di Giulio Bargellini, mecenate e cittadino di Pieve. Il ritorno in

chiesa è avvenuto il 25 novembre 2018. Il Crocifisso, nello scorso mese di settembre, è stato al centro di una ricorrenza devolare che ricorre ogni venti anni, «La Ventennale del Crocifisso». Si è trattato di un evento eccezionale, sia come evento religioso-culturale che come impegno organizzativo, in quanto svoltosi a seguito della prima ondata pandemica da Covid-19. Il lavoro degli organizzatori e volontari, riuniti in un Comitato, animati dalla volontà di testimoniare per tutti e, soprattutto, per le nuove generazioni, partendo dai più piccoli, il culto al Crocifisso miracoloso della parrocchia, ha permesso di ideare e realizzare un programma di celebrazioni e



Il Crocifisso della Collegiata di Pieve di Cento

A Pieve, rappresenta un punto di partenza e convergenza per un cammino di comunione e di apertura tra le realtà sul territorio

di eventi dal 5 al 27 settembre. Ora che i confini della parrocchia si sono aperti, si è sentita la necessità di ricorrere a progetti condivisi anche con altre comunità e realtà ecclesiali. In questo modo si potrà creare la comunità e contrastare quel senso di isolamento che, purtroppo, anche i cristiani

soffrono in questo tempo di individualismo, multiculturalità, di preoccupazione, solitudine ed incertezza anche legate alla pandemia. Occorre riprendere in mano il bastone del Pellegrino, ed andare avanti con umiltà, nell'ascolto del prossimo, illuminati dal sostegno del Crocifisso Miracoloso.

Dal 4 al 6 giugno l'arcivescovo incontrerà le tre comunità del vicariato di Cento, dopo il periodo di pandemia, nel rispetto delle normative anticovid

Zuppi in Visita a Pieve, Argile e Mascalino

Il moderatore: «Opportunità di crescita nello slancio missionario

DI ANGELO LAI *

Vorrei ringraziare l'Arcivescovo, per aver pensato di fare questa prima Visita pastorale in tempo di pandemia nella nostra Zona, dando l'opportunità così alle nostre comunità parrocchiali, di lavorare insieme per preparare questo evento. Questo ci ha indotti a pensarci insieme, a guardarci in faccia a preparare l'attesa di una venuta molto preziosa in mezzo a noi, una venuta che tiene conto appunto di chi siamo, dove siamo e che cosa facciamo. Io come sacerdote, posso affermare che queste tre comunità sono molto vivaci, con una fede ancora profonda, radicata nelle famiglie di antica tradizione. Un po' diverse sono le famiglie nuove che vengono nel nostro territorio; non avendo questo legame con le tradizioni, faticano ad inserirsi nel nostro contesto. Già dalla Zona, che abbiamo fatto nel 2019, ci siamo accorti che qualcosa stava cambiando e bisognava cambiare qualcosa. Ma la pandemia ha rivoluzionato tutti i nostri progetti. E nella preparazione alla Visita pastorale stiamo capendo che bisogna incominciare a cambiare. Il primo passo credo sia quello di sincronizzare i nostri calendari. Già facciamo fatica a sincronizzare le attività dei gruppi di ogni singola parrocchia, ma quando questi calendari vengono intersecati anche con i calendari delle altre comunità capiamo che c'è qualcosa che incalza perciò dobbiamo imparare una marcia nuova. Il conoscerci, il sapere delle iniziative delle altre



A sinistra la celebrazione in onore del Crocifisso a Pieve di Cento lo scorso 20 settembre (foto Frignani) A destra la chiesa di Castello d'Argile



comunità diventa indispensabile per fare un primo passo di avvicinamento. Al di là di tutto il trovarsi ad organizzare, il predisporre chi deve preparare, tutto questo ci è servito per mettere in evidenza innanzitutto

le nostre lacune e le cose che non vanno, ma non solo; abbiamo anche scoperto i doni diversi messi al servizio diventano una ricchezza molto bella, una testimonianza efficace. La Visita

pastorale è sicuramente una preziosa opportunità di crescita nella comunione ecclesiale, intesa come generosa disposizione interiore alla valorizzazione dei tanti carismi e ministeri presenti nelle nostre comunità, ad una

rinnovata capacità di collaborazione pastorale tra il Vescovo, i presbiteri e tutti i fedeli laici di questa Zona, a promuovere uno slancio missionario proteso a far giungere a tutti l'Evangelii Gaudium – la

gioia del Vangelo – come indicato da papa Francesco. La Visita pastorale è sostanzialmente la presenza del vescovo presso le comunità cristiane ed è finalizzata a rinvigorire la fede cristiana, attraverso l'incoraggiamento per le cose buone e anche la correzione per quelle sbagliate. Siamo in attesa delle parole dell'arcivescovo in questa visita Pastorale che ci aiuteranno a prendere coscienza ancora di più del nostro ruolo, del cammino che siamo chiamati a fare, della bellezza dello stare insieme. Ma già le parole della lettera di indizione della Visita pastorale sono già significative: «La comunione, è un dono grande. Essa è già tra di noi perché ce l'affida Colui che ci raduna, che ci chiama ad essere suoi, che ci ha reso cristiani. La comunione è ciò che permette alla Chiesa di dare valore ad ognuno, di valorizzare i carismi, di coniugare l'io e il noi in quella relazione intima, che è l'amore fraterno. Cosa sarebbe la Chiesa senza comunione?». Abbiamo sempre bisogno di essere incoraggiati!

* moderatore Zona pastorale Pieve, Argile, Mascalino

IL PROGRAMMA

Dal 4 al 6 giugno l'Arcivescovo sarà in Visita Pastorale alla Zona di Pieve, Argile e Mascalino. Tema della Visita: «Noi che mangiamo un solo Pane formiamo un solo Corpo». Queso il programma delle giornate. **Venerdì 4 giugno** ad Argile, alle 8 canto delle Lodi e sono delle campane in un clima di festa; alle 8.30 accoglienza del Cardinale sul sagrato della chiesa e saluto dal Comitato di Zona; alle 9 visita alle scuole materne parrocchiali di Argile e Mascalino. A Pieve, ore 10, Messa; alle 11.30 incontro con i parrocchi; alle 12.30 la Proloco e le società carnevalesche si presentano nel cortile parrocchiale. Alle 14.30 incontro in Municipio con i sindaci e amministratori comunali e Comitato di Zona sul tema «Lavoro, educazione e assistenza». Alle 16 visita alla casa di accoglienza «Il Ponte», casa della carità parrocchiale «Walter Accorsi», casa «Giuseppina Melloni Ant». Alle

Un ricco calendario di celebrazioni, incontri e riflessioni

17.30 nella chiesa a Pieve le commissioni: Catechesi, Pastorale Giovanile, Liturgia e Carità con i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli parrocchiali affari economici, presentano la realtà della Zona Pastorale alla presenza delle Associazioni; alle 19 visita a casa «Padre Marella» e Vespro; alle 21 incontro con le realtà giovanili. **Sabato 5 giugno** alle 7.30 Lodi mattutine in chiesa a Pieve, ore 8 visita ad una azienda agricola del territorio, alle 10 celebrazione della Cresima dei ragazzi della Zona pastorale presso il campo sportivo di Mascalino. Alle

14 a Pieve incontro con i gruppi parrocchiali di catechismo, Ac e scout nel cortile parrocchiale in tre turni, elementari, medie e superiori. Alle 16 visita agli ammalati dell'opera pia Galuppi, alle 17 dialogo interreligioso sulla «Fratelli tutti»; alle 18 in chiesa Lectio sulla parabola del seminatore, alle 19 Vespro con tutti e alle 21 Adorazione eucaristica con invito a tutti i cittadini della zona. **Domenica 6 giugno** ad Argile alle 8 Lodi in chiesa e colazione in canonica. A Mascalino alle 9.30 Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo a conclusione della Visita Pastorale nella domenica del Corpus Domini; alle 11.30 incontro con il circolo Mcl di Venezzano che festeggia il 70° anniversario. Per chi non ha potuto partecipare al mattino Messe alle 18 a Pieve e a Catello d'Argile presiedute dai parrocchi. Tutti gli eventi rispetteranno le normative anticovid.

Luca Tentori

Le parrocchie e le associazioni del territorio

Un sguardo d'insieme al territorio permette di riassumere le attività pastorali e l'impegno delle comunità presenti in quest'angolo del più ampio vicariato di Cento. La Zona Pastorale, denominata «Map» dalle iniziali dei paesi coinvolti, è costituita dalle parrocchie di Pieve di Cento, Castello d'Argile e Mascalino. Gli abitanti sono in tutto 13.500. Le parrocchie sono dotate di buone strutture per le attività sportive, cinematografiche e ricreative. Nelle comunità viene svolta un'ampia offerta educativa: a Castello d'Argile e Mascalino con le scuole materne, i rapporti tra le comunità



Un presepe esposto a Mascalino

parrocchiali, le istituzioni e le associazioni del territorio sono molto proficui. A Pieve opera la Caritas con vari aiuti, il gruppo Scout Agesci, Azione cattolica, Mcl, «Città Verde» cooperativa per l'inserimento delle persone svantaggiate. Ad Argile opera Caritas, «Ama Amarcord», Insieme si può fare» e Circolo Mcl. A Mascalino è presente Caritas e il Circolo Mcl. Nella Zona Pastorale è stato avviato un percorso di collaborazione tra le parrocchie con le iniziative dei catechisti, della caritas, giovani e liturgia che stanno diventando una grande opportunità di arricchimento e completamento per tutti.

MASCARINO

La mostra dei presepi

Una ricchezza della comunità di Venetano è la rassegna dei presepi che si rinnova da oltre trenta anni richiamando sempre una moltitudine di visitatori. Questo torna a onore di quanti si impegnano a realizzarla e degli artisti espositori. Da quando San Francesco ebbe la felice intuizione di rappresentare la divina nascita, il presepe è divenuto il segno per eccellenza del Natale. Esso è la raffigurazione della nascita di Gesù; ferma il tempo a quell'evento unico che è la venuta in mezzo a noi del Figlio di Dio. Tutta la natura è presa e stupita dall'evento, ogni creatura è rivolta al suo Creatore, che è sceso sulla

terra e ha preso la condizione di vero uomo. La terra accoglie il Paradiso. Il presepe presenta alla nostra visione il momento nel quale Maria, Vergine Immacolata, dona alla luce Gesù, lo accoglie fra le sue braccia e, con Giuseppe suo sposo, lo adora nella mangiatorta. Ci fa udire il canto degli angeli al quale si uniscono l'esultanza dei pastori e la gioia di

Le rappresentazioni del mistero dell'Incarnazione, create in questi anni da artigiani e bambini, sono visitabili nella chiesa del paese

quanti attendono la manifestazione di Dio. La rassegna è arricchita dal grande presepe parrocchiale che ogni anno presenta nuovi scenari e paesaggi; dal paesaggio desertico alla pianura verdeggianti; dai mestieri in movimento alla statuaria contemplazione del mistero di fede presente nell'umile capanna di Betlemme. Nel transetto e lungo le navate laterali l'emozionante esposizione dei presepi, piccoli e grandi, di diversa fattura, opere di adulti, ragazzi e bambini. A quanti verranno a visitare i nostri presepi l'augurio di Pace.

Gli Amici del Presepe e il parroco Fortunato Ricco

CAPPELLE DI ADORAZIONE

A Maggio si segue madre Foresti

L'oratorio di Maggio di Ozzano sorse nel 1567, dedicato ai santi Giacomo e Filippo, sui resti di una chiesa intitolata a santo Stefano; nella pala d'altare sono raffigurati. Esso contiene anche la Vergine del Carmine in terracotta, considerata miracolosa. Edificato nella zona di Civitas Claternae, fu distrutta dai Romani e divenne proprietà della famiglia Foresti nel 1800. Nel 1939 Alberto Foresti lo fece restaurare e nel 1949 lo cedette con la villa alle Suore Francescane adoratrici, fondate dalla sorella Maria Francesca. Nel 1960 vi venne tumulata la Sera di Dio. Vi si celebra la Messa vespertina al sabato (ore 18). «Non credo di morire prima di avere visto eretto il primo Trono Eucaristico» predisse Madre Maria Francesca (1878-1953): ciò si avverò con il cardinal Lercaro. Prima nel Convento e poi in Oratorio coi fedeli, le Suore hanno proposto l'Adorazione eucaristica riparatrice. Nel 1977,



La Cappella di Aggio di Ozzano

concluso il Processo diocesano di Beatificazione di madre Foresti, si è intensificata l'Adorazione. Nel 2016 con il Nulla Osta dell'arcivescovo Zuppi fu costituita l'associazione «Amici di Madre Maria Francesca Foresti - Adoratori della SS. Eucaristia». Proposta prima da giovedì a sabato anche di notte, con le restrizioni del Covid ora si svolge tutti i giorni dalle 9 alle 19, e nelle altre ore gli Adoratori si alternano in preghiera da casa. Portiamo nel cuore il sogno della Sera di Dio, che presto si giunga all'Adorazione perpetua.

Madre Veronica Brandi, Donatella Tocco e Luciana Bandini

Zuppi ha avviato l'iter per la costituzione della parrocchia unica costituita dal capoluogo e da Scascoli, Bibulano, Roncastaldo, Barbarolo e Scanello



Loiano è «collegiata»

DI MARIA RITA SPADA
ENRICO PETRUCCI *

Che cosa succede nella Chiesa di Bologna? Questo potrebbe esserel sottotitolo della breve cronaca di una presidente di Zona Pastorale (Loian-Monghidoro) e del suo Moderatore. «Nel cammino di rinnovamento e di conversione pastorale e missionaria» (cfr Lettera cardinale Zuppi alla Parrocchia collegiata del 22. 05.2021), intrapreso alcuni anni fa dalla Chiesa di Bologna, la Parrocchia collegiata è il secondo passo, dopo la costituzione delle Zone Pastorali, e ha l'obiettivo di portare il Vangelo a tutti, promuovere la sinodalità e la collaborazione, ma anche una semplificazione amministrativa, affinché il peso della burocrazia non gravi, ma sia piuttosto anch'essa al servizio della pastorale. (CPD mons

Ottani 19.10.19). Parrocchia collegiata? Proprio durante quel Consiglio pastorale diocesano, la scrivente portò la testimonianza della vita parrocchiale condivisa nelle parrocchie guidate dall'unico sacerdote: valorizzazione delle feste patronali, turnazione delle celebrazioni liturgiche, cercando di tenere aperte le diverse chiese, per quanto possibile, del territorio e centro dell'esperienza di fede del popolo della montagna. Tra le chiusure e le aperture, causate dall'emergenza Covid-19, è arrivata la proposta della Parrocchia collegiata, quasi contemporaneamente all'arrivo del nuovo parroco, don Enrico Petrucci, che in questi mesi ha potuto verificare come, in un terreno precedentemente preparato, potesse esserci la fattibilità del progetto. Il tempo e la mancanza di sacerdoti, hanno fatto sì che la Provvidenza ci

preparasse per questa chiamata, così se ci permette di utilizzare i termini tipici dell'agricoltore, cioè dissodare e seminare, dovremmo dire il primo grazie ai diversi sacerdoti che nel tempo hanno lavorato nelle diverse comunità a loro assegnate, formandone prima parrocchie sorelle, poi parrocchie generose, capaci di perdere un po' di loro stesse e allo stesso tempo accogliere le nuove esigenze, del servizio pastorale del loro unico sacerdote. Così desideriamo ricordare: monsignor Guerrino Turrini, già andato avanti nella gloria del cielo, che tanto si è adoperato per lo sviluppo di tutto il territorio; don Lino Stefanini, don Carlo Gallerani, don Gabriele Stefani, don Primo Gironi, don Marco Garuti, nelle diverse parrocchie delle frazioni di Loiano, come: Barbarolo, Bibulano, Roncastaldo, Scascoli, Scanello. Un grande grazie va poi

sicuramente a don Enrico Peri che, come unico sacerdote, ci ha aiutato a fraternizzare e condividere, primo passo per un unico cammino, non sempre facile, che ora vede, nel nostro moderatore di ZP, l'abile «agricoltore» disposto a far germogliare questo nuovo progetto pastorale della nostra diocesi.

Sabato scorso, vigilia di Pentecoste, il nostro Arcivescovo ci ha inviato la lettera che comunica l'avvio dell'iter per la costituzione della Parrocchia collegiata di Loiano, domani sera sarà con noi a Loiano, per la chiusura del mese mariano e, immaginiamo, per incoraggiarci e accompagnarci in questo nuovo cammino di crescita, nella Fede e nel servizio missionario, invito incessante di papa Francesco: «... e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo» (FT n.1).

* presidente e moderatore
Zona pastorale Loiano-Monghidoro



CASE PER FERIE IN MONTAGNA

Ideali per famiglie, gruppi e parrocchie

SAN VIGILIO DI MAREBBE (BZ)

Casa Teresa Martin

Ubicata nel centro di San Vigilio di Marebbe, la struttura dispone di 35 accoglienti camere con capienza fino a 5 posti. È possibile soggiornare in pensione completa, mezza pensione o con pernottamento e prima colazione. Ideale in estate per esplorare le Dolomiti con gite, escursioni e percorsi per grandi e piccoli. Durante la stagione invernale è perfetta per gli amanti dello sci.



SAN SILVESTRO DI DOBBIACO (BZ)

Casa Mons. Baldelli

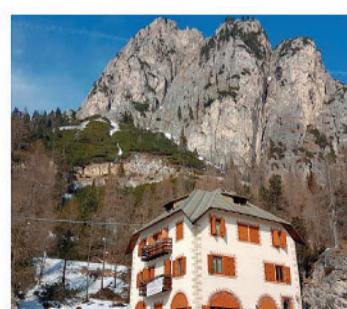
Immersa nella tranquillità della natura - a 1,5 km dal centro di Dobbiaco - Casa Mons. Baldelli dispone di 20 moderne camere da 2 a 4 posti con possibilità di soggiorno in pensione completa, mezza pensione, pernottamento e prima colazione. Il territorio propone una vasta scelta di percorsi: dalle passeggiate rilassanti alle escursioni più impegnative, mentre d'inverno è ottimale per lo sci di fondo.



CORTINA - PASSO FALZAREGO (BL)

Hotel Al Sasso di Stria

Situata nel cuore delle più belle vallate dolomitiche, la struttura dispone di 53 camere per una capienza max di 90 posti letto. Grazie alla nuova gestione, allo stile accogliente e a una gustosa cucina bolognese, Al Sasso di Stria è la soluzione ideale per parrocchie, gruppi e famiglie che vogliono vivere da vicino la bellezza della montagna, sia d'estate che in inverno.





Torna il Chorfest per sant'Antonio

Sabato 5 giugno alle 20 avrà luogo il 30° Chorfest, organizzato in occasione della Festa di sant'Antonio di Padova da Fabio da Bologna - Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio (via Jacopo della Lana 2). Il concerto aprirà la Stagione concertistica 2021, rimasta sospesa nel rispetto delle misure anti-Covid. La manifestazione (nata quale rassegna di cori) vedrà quest'anno proporsi il Coro e Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti. Il programma presenterà capolavori del XVIII e XIX di Italia, Austria e Francia, con un particolare omaggio a sant'Antonio e alla Madonna, tanto cara ai francescani. Verranno infatti presentati brani di Giovanni Battista Martini, con il suo «Inno a Sant'Antonio» e alcuni salmi per coro e archi, accanto a quelli di Mozart di cui verrà presentato il «Sancta Maria» per coro e archi e «Eine kleine Nachtmusik» per archi soli. L'omaggio alla Madonna vedrà quindi l'«Ave Maria» di Cesare Franck, mentre concluderà il «Magnificat» di Francesco Durante. Gli ingressi alla Basilica sono regolati: i posti disponibili sono 185.



Sasso, chiesa e altare rinati

Oggi il cardinale Zuppi sarà nella parrocchia di San Pietro di Sasso Marconi: alle 18 dall'Oratorio di Sant'Apollonia inizierà una breve processione con poche persone con l'Immagine della Madonna del Sasso, guidata dall'Arcivescovo. All'arrivo alla chiesa parrocchiale la Madonnina verrà collocata nella nuova Cappella a lei dedicata; seguirà la Messa nel corso della quale il Cardinale consacrerà la chiesa e l'altare rinnovati. Prima di arrivare alla parrocchia, l'Arcivescovo sosterà brevemente a Villa Teresa, Casa di riposo della Fondazione Lercaro, per un saluto ad ospiti e personale. La chiesa di Sasso Marconi ha origini antiche, che risalgono al 1283, con un primo Oratorio dedicato alla Madonna. Dopo la distruzione di questo a causa di una frana, nel 1831 la chiesa venne ricostruita. Nuovamente abbattuta dai bombardamenti aerei nel 1945, la chiesa è stata ricostruita nel 1951. Da tre anni erano in corso importanti lavori di adeguamento promossi dal parroco don Paolo Russo, anche grazie a un cospicuo lascito del precedente don Dario Zanini.



Portico della Pace, l'«altro 2 giugno»

Dopo l'incontro del Primo Gennaio 2021, il Portico della Pace (network di tante associazioni bolognesi impegnate sul tema) organizza un incontro online per il pomeriggio del 1° giugno, in diretta streaming dalle ore 18 al 20 sul canale YouTube «Portico della Pace Bologna» e sulla pagina Facebook «porticodellapace» dal titolo «L'altro 2 Giugno, l'Italia che ripudia la guerra: L'Europa alla guerra (dei migranti). Armi e conflitti, diritti violati, conflini violenti». Parleranno: Vanessa Guidi, presidente «Mediterranea Saving Humans»; Alessia Mengoli, portavoce «BolognaSullaRotta»; Nello Scavo, giornalista di Avvenire, reporter internazionale; Duccio Facchini, direttore «Altra Economia»; Raffaele Crocco, TGR-RAI Atlante Guerre e conflitti nel mondo; Manlio Dinucci, giornalista del Manifesto, già direttore «Italia IPPNW» (Nobel 1985); Gianni Aletti, Esperto produzione bellica e riconversione. Conduce il giornalista Mattia Cecchini, Agenzia Dire. Antonio Ghibellini



È scomparso Gianfranco Morra

È mancato nella notte fra giovedì 27 e venerdì 28 il professor Gianfranco Morra, docente emerito di Filosofia e Sociologia all'Università di Bologna, già fondatore e presidente dell'Istituto Tincani. Noto per la ampiezza e profondità dei suoi studi e per la chiarezza delle sue argomentazioni, è stato autore di molteplici pubblicazioni, di carattere teoretico e didattico, scrittore ricercato di vari giornali, compreso l'Osservatore Romano; amico ed estimatore personale del cardinale Giacomo Biffi. È stato per molti anni un punto di riferimento culturale, specie nell'ambito regionale, ma non solo, anche in campo etico, nel quale ha dato chiara testimonianza. Avremo modo di parlarne più ampiamente in futuro. Intanto, a nome del Tincani tutto, Consiglio, docenti, corsisti, come antico allievo e collaboratore, devo esprimere il nostro profondo cordoglio, nel quale siamo vicini ai familiari.

Giampaolo Venturi

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

15 MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Per i «Quindici Martedì di San Domenico» in preparazione alla festa del Santo, martedì 1 giugno alle 19 nella Basilica di San Domenico Messa presieduta da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vicepresidente della Cei per il Nord Italia.

ESERCIZI SPIRITALI. Ufficio Pastorale Vocazionale e Seminario Arcivescovile organizzano un corso di Esercizi spirituali per giovani dal 5 all'8 agosto (dalle 16 di giovedì 5 alle 14 di domenica 8) sul tema «Tornare alla vita, a se stessi e a Dio»; guida don Ruggero Nuvoli, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile. Si terranno al Cenacolo Mariano, viale Giovanni XXIII 19, Bologna (Sasso Marconi). Portare Bibbia, quaderno degli appunti, asciugamano (le lenzuola saranno già sul posto), mascherine. Saranno garantiti gli standard richiesti per il distanziamento e l'igenizzazione dei locali. Il contributo è di 100 euro tutto incluso. Per iscrizioni e info scrivere a: vocazioni@chiesadibologna.it lasciando: nome; cognome; età; parrocchia; numero cellulare, email. Ulteriori informazioni consultando il sito <https://vocazioni.chiesadibologna.it>

5 PRIMI SABATI. Inizia sabato 5 giugno la pratica dei «Primi cinque sabati del mese» in risposta al messaggio di Fatima, al Cenacolo Mariano di Bologna (Ponteccio Marconi). Alle 20 Rosario e alle 20.30 Messa prefestiva. Sono disponibili sacerdoti per le confessioni; verranno rispettate tutte le norme in atto per contenere la diffusione del Covid-19.

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte. Galliera (via

«15 Martedì di san Domenico», Messa di monsignor Castellucci, vicepresidente Cei «Insieme per il lavoro», candidature per il percorso «Progetti di innovazione sociale»

Matteotti 25) «Regine del campo» ore 16 - 18, «Corpus Christi» ore 20.15 (v.o.); Perla (via San Donato 34/2) «Lezioni di persiano» ore 17.30 - 20.30; Verdi (Piazza Porta Bologna 13, Crevalcore): «Il cattivo poeta» ore 18 - 20.30; Vittoria (Loiano) «Minari» ore 20.30.

associazioni e gruppi

GENITORI IN CAMMINO. Martedì 1 giugno alle 17 sarà celebrata la Messa mensile per il gruppo «Genitori in cammino» di Bologna nella parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121). Vengono ricordati nella comune fede pasquale ragazzi e giovani delle nostre comunità chiamati ad entrare nella vita eterna con Cristo, Maria e i Santi.

società

MARATONA PER IL CARCERE. Una maratona oratoria dal titolo «Umanità, dignità, eccezionalità: il carcere e la pena» verrà organizzata dalla Camera penale di Bologna sabato 5 giugno, dalle 9.30 alle 13.30, davanti al carcere della Dozza. L'iniziativa avrà la collaborazione di Radio Radicale ed è previsto un intervento del cardinale Matteo Zuppi. Si alterneranno avvocati, magistrati, accademici, esponenti della società civile, della politica e delle istituzioni. Gli ospiti prenderanno la parola dal vivo in presenza o attraverso un contributo registrato audio-video che sarà trasmesso durante la manifestazione. Lo scopo dell'iniziativa è creare un ponte ideale di parole e pensieri verso chi vive «al di là del

muro» la realtà quotidiana del carcere. L'evento sarà trasmesso in diretta attraverso i canali YouTube della Camera Penale di Bologna «Franco Bricola» e le antenne di Radio Radicale.

INSIEME PER IL LAVORO. Fino al 17 giugno 2021 è possibile candidarsi al percorso «Progetti di innovazione sociale» di Insieme per il lavoro: l'accompagnamento personalizzato, che mette a disposizione delle organizzazioni del terzo settore una serie di strumenti strategici per sostenere le idee di imprenditoria sociale nel territorio di Bologna Città metropolitana. Insieme per il lavoro sostiene gli enti del terzo settore puntando allo sviluppo o avvio del progetto ed offrendo specifica formazione e/o accesso al credito sociale. Per partecipare, compilare il



Un libro sulla vita di Enzo Piccinini insolito chirurgo

La Fondazione Enzo Piccinini organizza la presentazione del libro «Ho fatto tutto per essere felice. Enzo Piccinini, storia di un insolito chirurgo», che si terrà lunedì 7 giugno alle 19 e sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube della Fondazione. Parteciperanno il cardinale Matteo Zuppi, Michele Brambilla, direttore de «Il Resto del Carlino», Marco Bardazzi, giornalista e autore del libro e Manlio Gessa-roli, chirurgo; modera Elena Ugolini, preside Liceo Malpighi.

form online a questo link: <http://form.jotform.com/20092231917052>

cultura e spettacoli

CLASSICADAMERCATO. Nel Mercato Sonato di Bologna, torna in presenza la rassegna ClassicaDaMercato, appuntamento di musica classica in cui ogni mercoledì alle 20.30, fino al 29 giugno, i complessi di musica da camera dell'Orchestra Senzaspine animano lo spazio del Mercato bolognese. Mercoledì 2 giugno il Quartetto per archi n. 10 in m bemole maggiore op. 74 «delle arpe» di Ludwig van Beethoven proposto dal Quartetto Miral, con Daniele Negrini e Anna Merlini ai violini, Irene Gentilini alla viola e Jacopo Paglia al violoncello.

CONOSCERE LA MUSICA. Per i concerti di «Conoscere la musica» giovedì 3 giugno alle 20.30 a Villa Smeraldi concerto di Alessandro Busi basso e Dragan Babic pianoforte nel 30° dal primo Concerto Solista. Introduce all'ascolto Giacomo Bizzini; musiche di Tosti, Bellini, Schubert, Verdi, Apolloni, Puccini, Mozart, Mascagni, Rossini.

TEATRO FANIN. Nel teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (Piazza Garibaldi 3/c) si tengono «Cinque serate per un teatro d'estate», ovvero «Fanin a cielo aperto». Sabato 5 giugno alle 19.15 «Cabaret in bulgari» spettacolo dialettale di Cinzia Mazzacurati con la Compagnia Lanzarini.

TEATRO DELL'ABC. Si rialza il sipario per il Teatro dell'ABC, che per il secondo anno consecutivo presenta «La Luna in

Chiostro», la rassegna di teatro, musica, letteratura e poesia nel Chiostro della Chiesa di Santa Maria della Misericordia (Piazza di Porta Castiglione, 3) in programma ogni mercoledì fino al 29 settembre prossimo. Non cambia la formula di contaminazione tra generi, che è diventata negli anni la cifra stilistica del collettivo ABC Arte Bologna Cultura. Mercoledì 2 giugno «Signore, signorine e affini» di e con Tita Ruggeri, delicato e affettuoso omaggio alla galleria di personaggi femminili creati dall'indimenticata Franca Valeri: parte del ricavato del biglietto sarà destinato all'associazione Il Seno di Poi OdV che sostiene e accompagna donne operate di tumore al seno. Ingresso riservato ai soci ABC Arte Bologna Cultura. Prenotazione obbligatoria mail: abcprenot@libero.it Cell 3209188304 Inizio spettacoli ore 20.45.

CERTOSA ESTATE. Grazie alla sua natura di galleria di capolavori artistici a cielo aperto, è stato il museo più accessibile di Bologna nell'ultimo anno segnato dalla pandemia. Ora il Cimitero Monumentale della Certosa è pronto a riaccogliere il pubblico con il Calendario estivo di appuntamenti culturali che accompagneranno l'intero arco della stagione estiva. Martedì 1 giugno alle 20 Michela Cavina, guida turistica ed archeologa, in diretta Facebook su Museo civico del Risorgimento di Bologna, con un intervento dedicato ad alcune storie curiose di Bologna che saranno svelate durante le visite serali estive nella Certosa. Giovedì 3 giugno, ore 16 visita guidata: «Nomen omen: destini scolpiti sulle pietre della Certosa» Adua, Osiride, Marsilde, Edolo, Desdemone, Amneris, Ermete, nomi che ci portano lontano in luoghi remoti. Alle 18 «La Certosa svelata: sale nascoste e passaggi segreti», una visita guidata al tramonto, con solo i nostri passi che risuonano nel silenzio del cimitero.

FRATE JACOPA

Falasca parla del Papa pellegrino di pace in Iraq



Oggi alle 16 la Fraternità Francescana Frate Jacopa con la parrocchia di Fosso solo organizza un incontro online (pagina Facebook della parrocchia e canale YouTube della Fraternità) su «Viaggio del Papa in Iraq. La fraternità chiave della pace secondo "Fratelli tutti"» con Stefania Falasca, vaticanista e editorialista di Avvenire.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 9 nella parrocchia di San Lorenzo di Budrio Messa e Cresime.

Alle 11 nella parrocchia di Cento di Budrio Messa e Cresime.

Alle 18 nella parrocchia di Sasso Marconi Messa per la dedicazione di chiesa e altare rinnovati.

DOMANI
Alle 20 nella parrocchia di Loiano Messa per la conclusione del mese di Maggio.

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO
Alle 11 nella parrocchia di Piumazzo Messa e Cresime. Alle 17.45 a Padova nella basilica di Sant'Antonio Messa per l'apertura della Tredicina in

preparazione alla festa del Santo.

GIOVEDÌ 3

Alle 10 nell'Aula Sacro Cuore del Seminario introduce l'aggiornamento teologico presbiteri della Fter.

Alle 18.30 in Cattedrale Messa e Adorazione per la celebrazione cittadina del Corpus Domini.

DA VENERDÌ 4

A DOMENICA 6 MATTINA

Visita pastorale alla Zona Mascalino - Argile - Pieve di Cento.

DOMENICA 6

La mattina conclusione della Visita pastorale.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa e istituzione di 20 nuovi Accoliti.

IN MEMORIA Gli anniversari della settimana

DOMANI

Barbieri don Giuseppe (1950); Piponzi padre Raffaele, agostiniano (1985)

1 GIUGNO

Treré abate Ugo (1957); Quinti padre Emidio Gabriele, agostiniano (1978)

2 GIUGNO

Buttieri don Raffaele (1961); Magli don Carlo (1965)

3 GIUGNO

Gualandi don Luigi (1988); Pizzi don Alfredo (2013)

4 GIUGNO

Vogli don Ibedo (1983); Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

Domenica 20 nuovi accoliti

Domenica 6 giugno alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi conferirà il ministero permanente dell'Accolitato a: Paolo Belloli, della Parrocchia di S. Cristoforo; Davide Bonelli, della Parrocchia di S. Petronio di Osteria Nuova; Fabio Castellini, della Parrocchia di S. Lorenzo di Budrio; Alessandro Cavazza, della Parrocchia di S. Maria Assunta di Pianoro (Nuovo); Giovanni Ceneri, della Parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio; Andrea Bellis, della Parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura; Riccardo Del Ristoro, della Parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo; Giuseppe Egan, della Parrocchia di S.

si, della Parrocchia di S. Andrea di Sesto; Marco Marchesini, della Parrocchia dei Santi Monica e Agostino; Luca Menini, della Parrocchia di S. Maria di Villa Fontana; Giovanni Poli, della Parrocchia di Poggio di Castel San Pietro; Carlo Rimondi, della Parrocchia di S. Silvestro di Crevalcore; Walther Valisella, della Parrocchia di S. Matteo di Savigno; Pietro Zucchi, della Parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio; Bruno Zucchi, della Parrocchia di S. Maria di Villa Fontana. Verrà conferito il ministero dell'Accolitato anche a Ugo Sachs, della Parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano; Fabio Gras-



Michele Arcangelo di Montepastore; Michele Ferriani, della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento; Maurizio Fiorintini, della Parrocchia di S. Maria di Ponte Ronca; Luca Fossi, della Parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano; Fabio Gr

Bologna Sette



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesadibologna.it

